

TRA CRITICA E SOCIAL

Il libro dell'estate?
 È «Il console onorario»
 di Graham Greene

Luigi Mascheroni

Ogni estate ha, musicalmente, il suo tormentone. Ed editorialmente il proprio libro. Quale? Leggendo i critici letterari e i consigli via social, osiamo proporre il romanzo dell'estate 2019. Un classicissimo. E il vincente è: *Il console onorario* di Graham Greene, uscito da Sellerio a maggio e citatissimo in questi mesi dai giornali e dai lettori forti. In effetti era da parecchio che il libro mancava dal mercato (*Il console onorario* è del 1973, lo stesso anno fu tradotto da Mondadori e, se non sbagliamo, l'ultima edi-

zione era del 1984, sull'onda del successo del film di John Mackenzie con Richard Gere e Michael Caine). Comunque Sellerio ha annunciato che ripubblicherà, da qui in avanti, tutte le opere di Graham Greene, e in effetti era ora che qualcuno ci pensasse.

E si parte dal *Console onorario*, la punta di diamante assieme a *Il potere e la gloria* della superlativa produzione dello scrittore inglese, e agente segreto, Graham Greene (1904-91). La trama comincia in Argentina, ai confini del Paraguay, in una città senza nome di una provincia senza nome, dove Charley Fortnum,

Console onorario di Sua Maestà britannica, diplomatico di seconda fila ma eccelso bevitore, viene rapito da guerriglieri paraguaiani, che lo scambiano per errore con un personaggio di maggior rango. I politici non muovono un dito (il console non vale l'incomodo), i rapitori non sanno più cosa fare, e per giunta l'amico del rapito, il medico inglese Eduardo Plarr, è l'amante della sua giovane moglie.

La scrittura è perfetta (qui la traduzione è di Alessandro Carrera, per inciso un super esperto di Bob Dylan, mentre la nota introduttiva è tirata un po' via da Alessandro Baricco;

ottima invece la postfazione di Domenico Scarpa), i temi coprono l'intero spettro degli interessi umani (la politica, l'amicizia, la fedeltà ai valori trasmessi dai padri, l'amore disinteressato e il sesso prezzolato, l'eroismo che sfuma nel machismo, la morte ovviamente, la religione soprattutto...), i dialoghi sono una meraviglia assoluta (è una cosa stranota), alcune battute da sottolineatura doppia («Devo pensare a tutte le eventualità, dottore», disse il colonnello. «Perfino a un delitto passionale». «Passionale?», sorrise il dottore. «Sono inglese, io») e per una volta la lunghezza (400 pagine) non è estenuante. Anzi.

